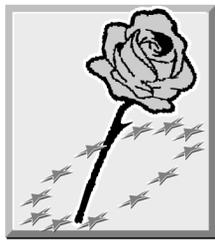


Lunedì 9 febbraio 1998

8 l'Unità

LA POLITICA



Bianco (Ppi): «Di fatto il primo ministro inglese ammette l'insufficienza della cultura socialista»

L'Ulivo discute della proposta Blair «Ma è sbagliata una lettura interna»

Silenzio dei leader europei sull'Internazionale del centrosinistra

La riflessione di Blair su un centrosinistra mondiale, a cui partecipi anche il Partito democratico americano, ha avuto, all'indomani, vasta eco in Italia - soprattutto per le divergenti opinioni in merito di Walter Veltroni e Massimo D'Alema - ma non in Europa. Anche perché gran parte dei giornali non escono la domenica. Così è probabile che oggi si potrà conoscere l'opinione della Spd tedesca o del Psoc spagnolo o del Partito socialista francese.

In Inghilterra l'argomento è stato ripreso dal Sunday Times, con un commento dal titolo «Blair e Clinton alla ricerca del sacro Graal». Insomma, con l'occhio rivolto principalmente ai rapporti tra America e Regno Unito, il giornale si chiede: «Le quattro ore di riunione tra Blair e Clinton daranno lunga vita ai democratici e ai laburisti? Quasi certamente no. Ma loro ritengono di essere sulla strada giusta».

I riflessi di un tale progetto hanno invece suscitato un animato dibattito in Italia, dove, a partire da giovedì prossimo, si terranno gli stati generali della sinistra per fondare la nuova formazione, indicata finora come «Cosa 2». Valdo Spini, che a Firenze per la nuova formazione parteciperà da protagoni-

sta e che ritiene «un'iniziativa importante» quella del premier inglese. Anche il presidente del Ppi, Gerardo Bianco, reputa «interessante» la riflessione di Blair, in quanto «riconosce l'insufficienza della cultura socialista e l'esigenza di affrontare i problemi del nostro tempo per superare nettamente quella dottrina e cercare nuove forme culturali e politiche».

Ma è soprattutto nel Pds che si discute dell'ipotesi di un'Internazionale del centrosinistra. A cui va il consenso di Claudio Petruccioli, ulivista convinto, il quale ritiene che Blair abbia colto il punto reale dopo il crollo del muro di Berlino, riconoscendo come siano messi in discussione i tradizionali confini delle forze politiche. Gavino Angius, vicino a D'Alema, è invece più prudente e sottolinea le difficoltà di realizzazione dell'ipotesi avanzata da Blair, dato che in Europa le forze di sinistra e di centro non sono affatto collegate. Aldo Tortorella, esponente della sinistra interna, ritiene che prima di cercare l'alleanza con le forze di centro il Pds debba impegnarsi per «dare un'anima all'Internazionale socialista», anche perché nella stessa organizzazione «non tutte le opinioni sono convergenti». Cesare Salvi prende le distanze da una lettura

in chiave italiana della proposta di Blair. Ciò detto, aggiunge anche che l'Ulivo e il New Labour inglese sono dentro «una tendenza a livello europeo di governare da centrosinistra».

Per Leoluca Orlando l'ipotesi suggerita dal primo ministro inglese è «particolarmente adeguata alla realtà italiana, che ha conosciuto lo sgretolamento del partito di maggioranza collegato all'Internazionale democratica e che non riesce ad esprimere nel partito collegato all'Internazionale socialista il massimo di unità di forze politiche progressiste». Insomma la proposta di Blair è «l'esaltazione in dimensione planetaria dell'intuizione dell'Ulivo».

Un'opinione nella sostanza condivisa da Marina Magistrelli, coordinatrice del Movimento per l'Ulivo. La quale sottolinea l'analogia fra l'esigenza sollevata dal premier inglese e l'esperienza realizzata in Italia dalla coalizione guidata da Romano Prodi. A livello internazionale si sente l'esigenza di nuove esperienze e in questo contesto va inserito l'invito rivolto dal Giappone al Movimento, per partecipare ad una convention di un nuovo centrosinistra. E anche gli appuntamenti in vari stati europei.



Il primo ministro inglese Tony Blair

John Giles/Ap

Cossutta: «Due sinistre anche in Europa»

Armando Cossutta prende le distanze dal dibattito in corso nel centrosinistra. Perché ritiene la Cosa 2 «un semplice allargamento del Pds» e il progetto di «Ulivo planetario», prospettato dal premier inglese, «una mera illusione». In Europa, ricorda, «le sinistre sono due». Insomma la Cosa 2 non sarà in futuro una nuova forza, ma semmai l'insieme di piccole forze che «si assommano al Pds». E così la modificazione del simbolo non sarà altro che «il definitivo abbandono di una natura di classe, la conferma di una strategia fondata ormai sull'adesione, non più sulla alternativa, alla logica del mercato e del profitto come pretesi strumenti dello sviluppo». «Dalle porte aperte di D'Alema Rifondazione non entrerà», perché Rifondazione è una forza alternativa, «di cui c'è una necessità oggettiva in una società dominata dalle contraddizioni del dominio capitalistico: sacche di disoccupazione, perfino di vera e propria miseria». Stesso discorso per l'Europa dove, ha sostenuto Cossutta, «c'è bisogno di una forza sociale, culturale e soprattutto politica che contrasti questa deriva, affermando la superiorità dei valori della solidarietà e della giustizia». Dunque nessun futuro nemmeno per l'Internazionale del centrosinistra, ipotizzata da Blair. In Italia e in Europa, ha concluso Cossutta, esistono due sinistre: lavorare per un'unica organizzazione è una forzatura storica, anzi «un'illusione».

Parla il sottosegretario agli Esteri, fra i protagonisti dell'ingresso del Pds nell'Is

Fassino: «Non vedo dov'è lo scandalo Già Brandt voleva allargare i confini»

«La Cosa 2? È pienamente dentro questo progetto»

ROMA. Un centrosinistra mondiale, una sorta di internazionale dell'Ulivo: questa la proposta lanciata da Tony Blair, su cui si sta lavorando alacremente di qua e di là dell'oceano, considerato che l'«offerta» del primo ministro e leader del «Labour» inglese è rivolta innanzitutto al Partito democratico americano. In Italia si registrano reazioni abbastanza varie. Piero Fassino che cosa ne pensa? Come giudica la riflessione di Blair il sottosegretario agli Esteri, nonché uno degli artefici dell'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista?

La sinistra come deve guardare a questa proposta?

«Blair sviluppa un approfondimento su una moderna sinistra oggi in corso sia nell'Internazionale socialista che nei principali partiti di sinistra europei. La riforma del welfare delle opportunità e non delle garanzie, sostenuta da Blair, è la parola d'ordine che ha segnato la riflessione dei principali partiti dell'Internazionale ed è in sintonia con lo sforzo innovativo in corso nei partiti. Del resto l'idea di un'Internazionale allargata non è estranea

allo sviluppo della stessa organizzazione. Fu Brandt, un socialdemocratico classico, presidente dell'Internazionale all'inizio degli anni 80, a proporre l'allargamento su scala mondiale dell'organizzazione a partiti di diverse origini».

Quali?

«L'Union civica radicale di Alfonsin, l'Accion democratica del Venezuela, il Partito sandinista del Nicaragua, l'Anz del Mandela, il Mpla dell'Angola, il Partito del popolo di Bhutto del Pakistan. E d'altra parte la stessa presenza del Partito democratico della sinistra nell'Internazionale dimostra che anche in Europa si è andata oltre la tradizione socialdemocratica classica. Adesso Blair pone il problema di andare oltre, coinvolgendo il Partito democratico americano che, del resto, già partecipa come invitato con il suo istituto per le relazioni internazio-

nali ai lavori dell'Internazionale socialista. Oggi è al lavoro una commissione, presieduta da Gonzalez, per studiare il modo di andare oltre l'esperienza esistente».

È vero che i socialisti tedeschi e quelli francesi si oppongono all'idea di un centrosinistra mondiale?

«L'Union civica radicale di Alfonsin, l'Accion democratica del Venezuela, il Partito sandinista del Nicaragua, l'Anz del Mandela, il Mpla dell'Angola, il Partito del popolo di Bhutto del Pakistan. E d'altra parte la stessa presenza del Partito democratico della sinistra nell'Internazionale dimostra che anche in Europa si è andata oltre la tradizione socialdemocratica classica. Adesso Blair pone il problema di andare oltre, coinvolgendo il Partito democratico americano che, del resto, già partecipa come invitato con il suo istituto per le relazioni internazio-

le, con l'ingresso in particolare del Partito democratico degli Usa?»

«Non è vero. I progressivi allargamenti dell'organizzazione sono sempre avvenuti per decisione una-

nime. Anzi proprio i socialdemocratici storici - gli svedesi, gli austriaci, i tedeschi - hanno guidato l'allargamento dell'Internazionale».

Le reazioni a Blair in Italia sono opposte: di consenso o di dissenso. Come giudicarle?

«Bisogna distinguere la tendenza, in corso nella generalità dei paesi europei, verso una semplificazione e polarizzazione della geografia politica in centrosinistra e centrodestra dalle forme con cui avviene questo processo. In tutta Europa esiste una simile dialettica, ma non si sviluppa allo stesso modo. In Inghilterra, per esempio, il campo di centrosinistra è rappresentato dai laburisti,

in Francia e in Italia da una pluralità di forze: cioè la polarizzazione non avviene allo stesso modo. E questo suggerisce di fare attenzione alle semplificazioni, perché le forme della geografia politica dipendono



«Blair non voleva dare indicazioni ai diversi partiti»

In primo piano Riuniti i socialisti di Boselli, Schietroma, Martelli, Intini

Nasce il Sdi, con un sogno: il 4 per cento

L'operazione accolta dagli anatemi di Craxi (Bobo). Ma già si profilano divisioni sulla collocazione politica.

ROMA. Il simbolo del nuovo partito, per la verità, alla prima occhiata appare piuttosto intasato: là in alto, la rosa rossa del socialismo; intorno le stelle dell'unione europea; alla base della rosa, un cerchio; dentro il cerchio, il sole della socialdemocrazia italiana; in basso, un garofano dei socialisti post-craxiani di Ugo Intini. Buona grazia, restano fuori i socialisti di De Michelis e Cicchitto, la «famiglia socialista - recitano le agenzie - che si richiama alle posizioni di Francesco Cossiga», e quelli che sono già all'interno della Cosa 2, come Spini e Ruffolo. Vagante, al momento, risulta invece Giuliano Amato. Planimetria alla mano, ecco il fatto: è nato ieri lo Sdi, Socialisti democratici italiani, effetto della fusione tra il Si di Enrico Boselli, il Ps di Ugo Intini e i socialdemocratici di Gianfranco Schietroma. «I compagni dicono: «Siamo tornati a casa», giura Intini.

Per la verità, non tutto è risolto. Se Boselli è dentro l'Ulivo, ma anche contro la Cosa 2, Intini vede la cosa due come il fumo negli occhi e dall'Ulivo vorrebbe passare, nientemeno, «a una grande alleanza che va da Forza Italia al Pds», dal momento che non crede «a questo bipolarismo». Replica il primo: «Bisogna fare i conti con questo bipolarismo...». Ma la questione, tra le file dello Sdi, al momento non preoccupa.

«Siccome i socialisti non possono stare con la destra, stanno con la sinistra. Che altro possiamo fare?», argomenta Intini. E spiega Boselli: «La scelta del centrosinistra vale per tutti. Certo, il gruppo di Intini ha avuto più difficoltà ad accettarlo...».

Bipolarismo a parte, l'intesa invece è perfetta su Antonio Di Pietro: piace pochissimo a entrambi, e se Intini dice che l'ex Pm ha svolto il «ruolo che in Sudamerica hanno avuto i colonnelli», Boselli ritira fuori il Mugello dove Tonino è diventato senatore, «una candidatura che è stata imposta». C'è poi Giuliano Amato. Tutti, tra la Cosa 2 e lo Sdi, lo vorrebbero, ma l'ex premier annuisce e si ritira, ammonisce e poi si nega. Dal palco del congresso, ha invitato, parlando dell'iniziativa dalemiana, a «non chiudere la porta al postino». Freddo Boselli: «Difficile pensare a una porta da aprire se non c'è una casa». Duro Intini, che al postino, pare di capire, non solo non aprirebbe la porta, ma scatenerebbe



Intini, Schietroma e Boselli all'Ergife di Roma e in alto Martelli Monteforte/Ansa

dietro pure il cane: «Il postino che suona è quello stesso che già una volta ha bruciato la nostra casa». Poi aggiunge: «Però non mi piacciono le polemiche tra socialisti...». Ma non siete delusi per questo Amato che si è sfilato? «No, non delusi - assicura Boselli -. Ci sono delle differenze, però...».

Dice anche, il leader del Si, destinato - «ma non ne abbiamo parlato, davvero» - a diventare il capo dello Sdi dopo il congresso di fine maggio: «Oggi le differenze tra noi e il Pds sono certamente minori di quelle che c'erano tra Psi e Pci. Del resto, non si può continuare un duello che è già durato vent'anni...».

Ma viviamo il progetto della Cosa 2 come un ostacolo». Sa bene, Boselli, quanto risentimento e quanto nostalgia c'erano tra i duemila compagni che ieri mattina lo applaudivano. «Ma non solo quello...». Sicuro? «Certo. Vogliamo tenere i piedi piantati in questa Italia, non in quella di vent'anni fa, niente spirito di nostalgia e di rivalsa... Gli ultimi quindici anni del Psi non sono stati una vicenda criminale, ma gli errori commessi sono stati molto gravi, il coinvolgimento nei fenomeni di corruzione molto forte...».

Dall'esterno, rumoreggiano già gli ex compagni che invece si sono



Rosanna Lampugnani

FILLEA CGIL NAZIONALE

Costruzioni e legno

Il lavoro nelle costruzioni
Conferenza nazionale
Cosa, come, per chi costruire?

Carla Cantone
Segretario generale Filea Cgil

Pier Luigi Bersani
Ministro dell'Industria

Antonio Bargone
Sottosegr. Min. Lavori Pubblici

Sergio Cofferati
Segretario generale Cgil

Contributi delle Università e della Ricerca,
di esperienze imprenditoriali ed ambientaliste

Roma, 10 febbraio 1998 ore 9.30 - 17.00
Centro Congressi Frentani - Via dei Frentani, 4

Stefano Di Michele